

Laura Matteucci

## LA FESTA dei lavoratori

I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil sono oggi insieme a Gorizia per accogliere simbolicamente i nuovi cittadini del Vecchio Continente



L'Italia si presenta a questa scadenza con una profonda crisi industriale e con un governo che alimenta lo scontro sociale

**MILANO** Cinque milioni di lavoratori dipendenti con il contratto scaduto. Milioni di atipici, di ex co.co. co., di «flessibili», un esercito di lavoratori in nero. Centinaia in cassa integrazione, almeno 200mila che nei prossimi mesi rischiano il posto. E ancora, i 5mila lavoratori di Melfi con i loro presidi e i loro scioperi (e non che nel resto del gruppo Fiat la situazione sia semplice), gli oltre 20mila che vogliono dare un futuro all'Alitalia.

Il Primo Maggio ogni anno sempre di più è la Festa di chi lotta per il lavoro. Ma stavolta è anche la Festa della nuova Europa che passa da 15 a 25 Paesi, «una concreta possibilità di crescita economica», come dice Pierluigi Bersani dei ds. E infatti i tre segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, Epifani, Pezzotta e Angeletti, oggi festeggiano il Primo Maggio a Gorizia, la porta dell'Est Europa. Il segretario dei ds Piero Fassino sarà invece, in mattinata, al corteo di Torino, il cuore della Fiat, dove sarà anche il leader di Rifondazione Fausto Bertinotti. «L'integrazione economica della nuova Europa sarà fatta di partnership fra imprese, banche e università, di programmi di infrastrutture, di adeguamento dei servizi e delle pubbliche amministrazioni, di progetti di investimento sostenuti dall'Unione, di qualificazione e circolazione del lavoro - ricorda Bersani - È importante che innanzitutto dal governo venga oggi un messaggio senza ambiguità: non bisogna difendersi da questa grande novità, bisogna invece muoversi per interpretarla».

Sulla carta la sfida sembrerebbe persino possibile. Il nostro mercato in effetti è un esportatore netto verso i nuovi Paesi Ue, con un attivo commerciale 2003 pari a oltre 6 miliardi, in aumento del 7,1% rispetto al 2002 benché l'anno sia stato caratterizzato da un peggioramento generale dell'export italiano.

Ma in realtà l'Italia parte da una posizione debolissima, che la rende molto poco competitiva. Crescita azzerata, debito pesantissimo, una crisi industriale che non risparmia praticamente alcun settore e per la quale il governo non riesce ad elaborare strategie di gestione. Figuriamoci di rilancio. Non basta? Il ministro all'Economia Tremonti con l'Europa cerca sempre lo scontro, considera qualsiasi atteggiamento critico come una odiosa mossa politica (l'ultimo, l'avvertimento per lo sfioramento della soglia del 3% nel rapporto deficit-pil), e certo non partecipa attivamente alla costruzione di strategie politiche ed economiche condivise. Non basta ancora? In Italia l'inflazione è più alta rispetto alla media Ue (2,3% contro 2%), mentre i salari sono rimasti al palo, e secondo analisi recenti (ultima quella dell'Eurispes dell'ultimo giorno) quasi un terzo degli italiani ormai fatica a pagarsi l'essenziale, spesa, bollette, affitto.

Sempre più poveri, mentre il mercato del lavoro, anche «grazie»

**Sono milioni i lavoratori con il contratto scaduto, anche di più chi un contratto non l'ha mai visto**

”

# Diritti e solidarietà per la nuova Europa

*Il Primo Maggio coincide con l'allargamento dell'Unione: una speranza di sviluppo e lavoro*



In piazza San Giovanni durante il concerto per il Primo Maggio scorso



Prodi insieme ai segretari dei tre sindacati, ieri alla Risiera di San Sabba a Trieste Foto di Andrea Lasorte/Ansa

## Mille piazze d'Italia per chiedere pace, lavoro, equità

**MILANO** Sono centinaia le manifestazioni e le iniziative di carattere politico, culturale e musicale in tutta Italia, che si concludono in piazza San Giovanni a Roma. Ecco le principali. Solo in Toscana Cgil, Cisl e Uil ne hanno organizzato cinquanta (tra cui Cortona, Santa Croce sull'Arno, Pistoia, Follonica, Empoli, Prato), e in piazza scenderanno almeno 100mila persone. Le parole d'ordine sono quella della pace, contro la guerra ed il terrorismo. E inoltre: maggiori diritti e «più Europa». Distribuzione di garofani rossi e un lungo elenco di iniziative all'insegna dello slogan «L'Europa dei popoli: pace-lavoro-equità sociale» anche in Emilia-Romagna. A Bologna, appuntamento con Cgil Cisl Uil in piazza Maggiore alle 10. La manifestazione andrà avanti fino a notte, con giochi e concerti. A Reggio Emilia, alle 15, manifestazione da viale Montegrappa a piazza

della Vittoria. A Modena ritrovo in piazza Grande alle 10. A Parma appuntamento ore 9,30 a Barriera D'Azeglio per il corteo. A Piacenza alle 9,30, raduno in piazzale Genova. A Ferrara si inizia in piazza Cattedrale. A Ravenna celebrazioni ai giardini pubblici di Viale Santi Baldini dalle 15. A Cesena, in piazza del Popolo, mattinata di gare sportive e nel pomeriggio comizio Cgil. Ma decine sono le manifestazioni in tutte le province. A Milano il corteo di Cgil, Cisl e Uil parte alle 9,30 da Porta Venezia per raggiungere piazza Duomo. Manifestazione nel pomeriggio organizzata dai centri sociali e dai sindacati autonomi «Mayday Parade». Manifestazione e concertone fino a mezzanotte anche a Napoli, in Piazza Mercato. Un concerto, come quello di Roma, dedicato all'allargamento dell'Europa.

# «MaydayParade», gli atipici invadono Milano

*Corteo e spettacoli: attesi in 100mila. Manifestazioni analoghe a Dublino, Barcellona, Parigi*

Giuseppe Caruso

**MILANO** Come ormai è abitudine dal 2001, anche oggi il popolo dei preca, degli atipici, dei centri sociali si darà appuntamento per festeggiare il 1° maggio con la Mayday Parade. Un appuntamento che di anno in anno raccoglie un numero crescente di partecipanti. Quest'anno diverse migliaia di persone arriveranno in pulmann e in treno. Gli organizzatori ritengono che almeno 100mila persone aderiranno all'incontro.

La manifestazione metterà l'accento sui problemi del lavoro, primo fra tutti la flessibilità esasperata che porta all'insicurezza. Il senso dell'incontro di questo pomeriggio è così spiegato: «la premiata ditta del precariato e cognariato è lieta di invitare tutti alla mayday parade, la festa di strada in cui le vite

di migliaia di persone si incrociano, ritrovandosi in un immaginario comune».

Il corteo principale è previsto a Milano e partirà oggi alle 15 da corso di Porta Ticinese. Prima della manifestazione vera e propria ci sarà spazio per tutta una serie di iniziative. Si comincerà dalla mattina con la campagna "adotta una catena" che ha visto il primo di aprile invitare tutte le grandi catene commerciali di Milano a tenere chiuso e ai lavoratori di fare festa, mentre alle 15.00 da Porta Ticinese partirà la tradizionale parata del primo maggio autorganizzato, quest'anno in contemporanea europea con Barcellona, Parigi e Dublino. L'appuntamento è previsto alle 9.30 al Deposito Bulk, dove verrà trattata anche la questione degli alloggi, diretta conseguenza del precariato che non permette di avere un reddito tale per poter vivere in una grande (e costosa) città come è Milano. Lo

slogan per questa iniziativa è «Reclama la tua vita, reclama la tua casa».

Tra le iniziative che precederanno il corteo, da segnalare quella incentrata sulle condizioni dei «lavoratori del sesso», una professione precaria per antonomasia. Il ritrovo è fissato oggi al centro sociale Pergola, l'orario non è stato specificato, ma gli organizzatori chiariscono che comunque sarà «al mattino presto. È prevista anche una colazione, quindi prima si arriva, meglio è». Alla Pergola verrà lanciato il programma «Sex workers d'Europa uniamoci!». L'iniziativa prende spunto da fatto che entro pochi giorni verrà approvata in Italia una legge sulla prostituzione nuova di zecca, costruita, come spiegano gli organizzatori, «sul filo della ormai nota doppia morale, che ignora le richieste, i bisogni e i desideri delle/degli sex workers e che immagina e costruisce questo nuovo prurigi-

noso lavoro come insieme di regole penalizzanti e totale assenza di diritti e di tutele». Per raggiungere Milano sono stati organizzati diversi treni da tutta Italia, gli orari di andata e ritorno si trovano su [www.indymedia.org](http://www.indymedia.org).

L'appuntamento con il Mayday ci sarà anche a Napoli, dove oggi il concentramento è previsto per le 17 in piazza Politeama e che avrà come slogan la frase «Reddito per tutti, guerra per nessuno». Alla fine del corteo, ribattezzato il Mayday meridionale, è previsto un concerto a partire dalle 21 in piazza Mancini. Cortei sono stati organizzati anche a Palermo, a Melfi ed all'Aquila. Nella città abruzzese la «Festa del non lavoro» andrà avanti dalle 10 alle 24 al Parco del Castello, in via Medaglie d'Oro. Il programma prevede balli, incontri, dibattiti, concerti e «spuntini».

**Centinaia le manifestazioni in tutta Italia. Epifani, Pezzotta e Angeletti a Gorizia, si chiude a Roma**

”

all'ultima riforma, è sempre più precario. Per chi non ha contratto, ma anche per chi ce l'ha.

Il 65% dei principali contratti nazionali sono scaduti, come ricorda un'analisi dell'associazione artigiani Cgia di Mestre. Pesante il problema per il settore dell'edilizia, che comprende molti importanti contratti dell'industria, scaduti tra settembre e dicembre 2003. Complicata anche la situazione dei trasporti. Il personale di terra degli aeroporti, i ferrovieri e i lavoratori dei magazzini generali hanno il contratto decaduto dal dicembre scorso. Ricordate il periodo caldo dei trasporti pubblici, tra la fine del 2003 e l'inizio di quest'anno, quando solo a seguito di ripetuti scioperi fuori da ogni regola i lavoratori sono riusciti ad ottenere il rinnovo del contratto, scaduto da circa tre anni? Va peggio per gli enti e le istituzioni private come l'Anas, le Poste, gli enti previdenziali privati. Alcuni aspettano il nuovo contratto dal primo gennaio 2002.

E c'è chi lo aspetta da sempre, e non vede prospettive. Un Primo Maggio dedicato ai lavoratori atipici, ai flessibili, ma soprattutto ai «flessibilizzati» (coloro che della flessibilità del mercato subiscono quasi solo gli aspetti negativi, calcolati in circa mezzo milione di persone) è quanto chiedono le Acli, presentando un'indagine Iref-Censis che descrive la realtà di chi subisce le nuove condizioni del lavoro. E a Milano, va ricordato, nel pomeriggio si festeggia San Precario, titolo programmatico per una manifestazione promossa da alcuni centri sociali.

Per tutti i lavoratori, oggi saranno centinaia le manifestazioni sindacali. Oltre all'iniziativa nazionale di Gorizia, in cui interverranno Epifani, Pezzotta e Angeletti, molti sono i segretari confederali della Cgil impegnati nei comizi: a Bologna interverrà Carla Cantone, a Napoli Paolo Nerozzi, a Savona Achille Passoni, a Rimini Titti Di Salvo, a Bergamo Mariga Maulucci, ad Argenta (Ferrara) Beppe Casadio, a Lodi Paola Agnello Modica, a Collelongo (L'Aquila) Nicoletta Rocchi.

E molti anche i leader di categoria: Betty Leone (pensionati) a Pesaro, Franco Martini (edili) a Portofino, Franco Chiriaco (agroalimentaristi) a Cesena, Enrico Panini (scuola) a Santacroce di Magliano (Campobasso) e Ivano Corraini (commercio) a Empoli. Le iniziative sindacali saranno concluse in serata dal concerto di piazza San Giovanni a Roma.

## segue dalla prima

### Lotte italiane Speranze Europee

**Q**uel processo che ci aveva portato a batterci per l'occupazione e lo sviluppo, a riempire le strade di Nizza per chiedere l'approvazione della Carta dei Diritti, e che ci ha portato a batterci in tutte le sedi perché sia pienamente data all'Europa, con il trattato Costituzionale, quella base di valori e di diritti comuni che solo possono definire una identità di una Unione Europea fondata sui paesi e sui cittadini. L'Europa non può restare troppo a lungo in mezzo al guado, non può continuare ad essere definita solo per nega-

zioni, il processo costituzionale deve essere rapidamente portato in porto, deve avere alla sua base quei valori e quei diritti che la Carta di Nizza manteneva e deve avere una sua coerenza fra gli obiettivi, i valori e gli strumenti che la Carta contiene. Insieme, tanto più in queste giornate, è assolutamente giusto pretendere che la Carta europea contenga una affermazione netta, come quella che abbiamo ad esempio nella nostra Costituzione, sul fatto che la nuova Europa ripudia la guerra e si adopererà in tutte le sedi per promuovere solo metodi di risoluzione pacifica alle controversie internazionali.

In Italia questo 1° maggio è stato preceduto ed è accompagnato da gravissime e irrisolte vertenze. Quella difficile, dura di Melfi, che segna come è stato det-

to la fine di un modello paternalistico unilaterale di relazioni sindacali nella fabbrica simbolo della nuova Fiat. E la vicenda di Alitalia dove per responsabilità dell'azienda, errori storici e latitanza del governo si corre il rischio di far fallire quella che - solo fino a qualche anno fa - era la settima compagnia di trasporto aereo al mondo.

In tutti e due i casi, a Melfi la dignità che si richiede ai lavoratori, il riconoscimento della loro richiesta di miglioramento normativi e salariali, e dall'altra parte la difesa del proprio lavoro, la prospettiva dell'occupazione e la salvaguardia di una grande patrimonio professionale e internazionale del nostro paese. Pesano, come è evidente in questo, il declino industriale e produttivo del paese, responsabilità che giorno do-

po giorno diventano più grandi del governo. Un governo che da mesi non incontra più il sindacato, che non risponde alle piattaforme e agli inviti che il sindacato gli pone, che non è in condizione di avere un disegno - anche minimo - di fuoriuscita dalla crisi produttiva e dalle difficoltà del sistema industriale del paese. Un governo che non ha una corretta politica dei redditi, che non mantiene le sue promesse, che non riduce l'inflazione e che accentua il conflitto interistituzionale con le proprie proposte di riforma costituzionale. In questo quadro per molti versi così difficile e anche fosco, credo possa rappresentare un punto di speranza per molti questa ritrovata compattezza e volontà di lotta del movimento sindacale italiano.

L'unità sindacale quando avviene sulla base di un programma condiviso, anche quando molte cose ancora restano invece da risolvere, rappresenta comunque - tanto più nelle condizioni di oggi - un grande valore e anche una grande possibilità. La possibilità di continuare a rappresentare per milioni di lavoratori e pensionati uno degli strumenti, forse per molti il più importante, attraverso il quale contenere le contraddizioni, respingere le politiche sbagliate e tenere aperta una definizione di obiettivi, programmi e valori che debbono improntare di sé una svolta nella politica sociale, economica e istituzionale del paese. Infine, questo 1° maggio non può non parlare anche della guerra e della pace, dei morti e dei vivi, di quello che si sta

consumando in Iraq e della tragedia senza fine fra israeliani e palestinesi. Dire no alla guerra preventiva, ripristinare un ruolo della legalità internazionale, affidare alle armi della diplomazia e della mediazione il metodo, la via maestra per risolvere i conflitti quando questi si determinano, resta per noi la bussola fondamentale.

Le grandi manifestazioni di oggi vedranno per questo tante bandiere del colore dell'arcobaleno, quelle che ci hanno accompagnato in tanti mesi, quelle che stanno ancora qui, solo un po' più coperte di polvere, agli angoli di tante strade, di tanti balconi d'Italia e che mantengono intatte - per oggi e per domani - il loro carico di speranza, di impegno e di cambiamento.

Guglielmo Epifani